

Raccontare con lentezza

di Anna Bandettini

Paravidino porta
Abramo a Brooklyn.
E la Bibbia diventa
il diario di un sognatore
(piuttosto) incasinato

Va bene che la struttura della ballata ha i suoi tempi e che la fonte è la Bibbia, ma è interminabile in modo ingiustificato questo nuovo lavoro che **Fausto Paravidino** firma al **Teatro Stabile di Torino** dove è dramaturg residente, dove cioè "sviluppa una ricerca sulla drammaturgia contemporanea in un cantiere permanente per autori, registi, attori, critici e artisti visivi...". Lui stesso era nato come uno dei giovani e bravi dramaturghi più di una decina di anni fa, con *Genova 01* nel 2003, l'inquietante *Natura morta in un fosso* nel 2004 e altri lavori. *La ballata di Johnny e Gill* nasce ora con un serie di collaborazioni (e laboratori) internazionali, la cui esperienza però si vede poco nella rivisitazione in chiave contemporanea, dalla Torre di Babele in avanti, della vicenda di Abram, "sognatore" (come lo ha definito anche il Papa), con "un casino in testa", che lascia la sua terra) per seguire Dio che ne promette un'altra a lui e alla sua discendenza. Attraversa, dunque, deserto e mare, con le esperienze brutali e mortali di chi emigra anche oggi, sbarca a New York, il suo sodale, Lucky (Lot), si dà ai piaceri come a Sodoma, lascia che la moglie Sara vada tra le braccia di un boss (il faraone), ha un figlio,

Ismaele, da una donna nera (la schiava Agar) ma la scaccia quando Dio darà un figlio anche a Sara, Isacco, colui che riderà, che a sua volta sposa Rebecca... Intanto sono già passate tre ore. E la lotta interiore, il senso della speranza, il valore dell'alleanza e del viaggio, sono rimasti sullo sfondo di un *Hellzapoppin'*, nemmeno comico, con migrazioni, fecondazione artificiale, povertà, 11 settembre e via dicendo. Federico Brugnone, Iris Fusetti, Fatou Malsert, Daniele Natali, Tibor Ockenfels, lo stesso **Paravidino**, alcuni in più ruoli, sono anche adeguati ma questo Abram a Brooklyn, semplice fotocopia della narrazione biblica, è nel frattempo annegato nella lentezza, nel compiacimento con pezzi di venti minuti in inglese o grammelot e in pesanti cedimenti: il breve pistolotto sul terrorista che ha almeno un ideale, mentre noi siamo solo sazi di ciò che possediamo ce lo risparmiavamo volentieri.



TITOLO: **LA BALLATA DI JOHNNY E GILL**

TESTO E REGIA: **FAUSTO PARAVIDINO**

DOVE: **TORINO, TEATRO STABILE**

QUANDO: **FINO AL 20 GENNAIO**

